



FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Διδαχή (*didachè*) - Dottrina

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

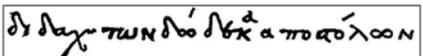
Nell'analisi di parole bibliche il procedimento prevede essenzialmente due passi. Un volta individuata la parola da analizzare (ovviamente quella originale ebraica o aramaica o greca), la prima cosa da fare è consultare il vocabolario (ebraico o aramaico o greco) per averne il *significato*. Il secondo passo è quello di stabilirne il *senso*. Significato e senso non sono la stessa cosa. Ad esempio, la parola ebraica *lev*, corrispondente al greco *kardia*, significa "cuore"; fin qui il vocabolario; ma il suo senso nella Bibbia è quello di mente, perché gli antichi ebrei ritenevano che la sede del pensiero fosse nel cuore. Analizzando tutti i luoghi biblici in cui è presente la parola di nostro interesse, non solo ne stabiliamo il senso, ma arricchiamo la nostra conoscenza biblica in merito al tema generale che ha per centro quella parola. Ci sono poi parole per le quali potremmo aver bisogno anche del vocabolario italiano. È il caso della parola "dottrina", che traduce il greco διδαχή (*didachè*).

Il *Vocabolario Treccani* ci informa che la parola "dottrina" deriva dal latino *doctrina*, a sua volta derivato dal verbo latino *docere*, "istruire". Dottrina è quindi "insegnamento o apprendimento di nozioni relative al sapere in genere o a una determinata disciplina"; il "complesso di cognizioni apprese con lo studio e coordinate organicamente fra loro"; una "serie organica di principî che costituiscono la base di una scienza, di una filosofia, di una religione", così come "l'insieme dei principî di un particolare sistema filosofico, o affermazione di principî relativi a un determinato problema". - *Treccani*.

Ora, nella Bibbia, che cos'è la *didachè*? In *Mt 7:28* è detto che la gente si stupiva della *didachè* di Yeshù: "La folla si stupiva del suo *insegnamento*". In *TNM* la *didachè* diventa qui "modo d'insegnare", ma è sbagliato, giacché la parola greca fa riferimento al cosa, non al come. Lo stupore della folla non era "perché insegnava loro come uno che ha autorità" (v. 29, *TNM*); il testo biblico aggiunge che "infatti" (γὰρ, *gàr*) insegnava manifestando autorità, ma la *didachè* è l'insegnamento in sé. "Egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nel suo insegnamento [ἐν τῇ διδαχῇ]

(*en tè didachè*), “nella *didachè*”] ...” (*Mr* 4:2). Quando il sommo sacerdote interrogò Yeshùà riguardo “alla sua dottrina [περὶ τῆς διδαχῆς (*perì tèś didachès*), “intorno alla dottrina”]” (*Gv* 18:19), non era interessato al suo modo di insegnare ma a cosa insegnava.

La dottrina insegnata da Yeshùà non era sua, ma di Dio: “La mia dottrina [διδασχῆ (*didachè*)] non è mia, ma di colui che mi ha mandato” (*Gv* 7:16). La *didachè* degli apostoli, “l’insegnamento degli apostoli”, di *At* 2:42 altro non è che l’insegnamento di Yeshùà risalente a Dio.

Il testo apocrifo chiamato *Didaché* o *Dottrina dei dodici apostoli* (nell’immagine il titolo in greco  del documento - Διδαχῆ τῶν δώδεκα ἀποστόλων, *didachè tòn dōdeka apostòlon* -, scoperto nel 1873 nel manoscritto gerosolimitano denominato *Codex Hierosolymitanus*, datato alla prima metà del secondo secolo o, secondo altri studiosi, verso la fine) non ha nulla a che fare con *At* 2:42. Includendo la *Didaché* tra gli apocrifi, scrive lo scrittore greco antico Eusebio di Cesarea (265 – 340) nella sua *Storia ecclesiastica*, in III, 25: “Tra gli apocrifi vengono anche collocati il libro degli Atti di Paolo, l’opera intitolata Il Pastore, l’apocalisse di Pietro e dopo questi la lettera attribuita a Barnaba”.

Quando il proconsole Sergio Paolo “credette, colpito dalla dottrina [διδασχῆ (*didachè*)] del Signore” (*At* 13:12), è dall’insegnamento di Dio che fu colpito. Nella traduzione di questo passo in ebraico si ha “la *toràh* del Signore”. Infatti, “chiamati a sé Barnaba e Saulo”, aveva chiesto “di ascoltare la Parola di Dio”. - *At* 13:7.

At 13:12
ἐπὶ τῇ διδαχῇ τοῦ κυρίου
epì tè didachè tū kyriū
עַל-תּוֹרַת הַיְהוָה
al-toràt haadòn

È proprio perché la *didachè* è di Dio che “chi va oltre e non rimane nella dottrina [διδασχῆ (*didachè*)] di Cristo, non ha Dio” (*2Gv* 9). “Chi rimane nella dottrina [ἐν τῇ διδαχῇ (*en tè didachè*)], ha il Padre e il Figlio” (*2Gv* 9b). Nessuno va al Padre se non per mezzo di Yeshùà. - *Gv* 14:6.